



Le professioni tecniche compatte davanti alla politica. È questa, in sostanza, l'unica vera novità nel panorama delle professioni intellettuali: la volontà espressa da più categorie di mettersi insieme per arrivare allo stesso obiettivo. Riformare quindi, unificando e nello stesso semplificando. Il Pat e il Cogepapi che, seppure in modo diverso, riuniscono più anime nel panorama delle professioni tecniche, non hanno dubbi su questi principi. E li hanno ribaditi in occasione dell'audizione, (a cui hanno partecipato lo scorso 24 novembre) che le Commissioni riunite Giustizia e Attività produttive stanno svolgendo nell'ambito dell'indagine conoscitiva relativa all'esame delle proposte di legge in materia di professioni intellettuali. Entrambi i raggruppamenti si dicono favorevoli alla proposta del ministro della giu-



Giuseppe Jogna, presidente del Cnpi

Nel Palazzo una ventata d'aria nuova

L'audizione presso la II e la X Commissione della Camera ha finalmente sancito l'ufficialità della proposta avanzata congiuntamente da geometri, periti agrari e periti industriali per l'istituzione dell'albo dei tecnici laureati triennali. La positiva valutazione dell'On. Siliquini, relatrice di maggioranza

stizia **Angelino Alfano** di procedere ad un riordino della materia per principi affidando poi, a successivi decreti, il compito di stabilire le specificità di ogni singola area. Purché però, come hanno sottolineato i due esponenti in rappresentanza del Pat, **Giuseppe Jogna** presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e **Sergio Polese** consigliere del Consiglio nazionale degli ingegneri, la legge sia approvata in tempi rapidi e comunque entro la fine della legislatura.

I principi generali

Nel corso dell'audizione sono stati soprattutto indicati alcuni dei principi ineludibili per un efficace e rapido processo di riforma che, innanzitutto, dovrà occuparsi solo di professioni regolamentate. Addio quindi al vecchio sistema duale (ordini e associazioni) che aveva da sempre con-

traddistinto, nel passato, qualsiasi processo riformatore senza mai approdare ad un risultato degno di nota.

Ecco perché tra le priorità ci sarà quella di definire in modo puntuale cosa si intende per professione intellettuale, distinguendola dalla forma generica di professione ma anche, come spesso succede, dall'impresa. Il che vuol dire, anche, mettere in chiaro una volta per tutte, che le professioni sono collegate ad una formazione ben definita (titolo di studio universitario e di valore equivalente), ad un tirocinio professionale (di almeno un anno da effettuare presso un professionista di area omologa) e ad un esame di stato finalizzato alla verifica delle conoscenze e delle competenze necessarie allo svolgimento della professione, nonché dei profili etici e deontologici attinenti. Ma tutto questo vuol

dire, soprattutto, restituire chiarezza a quei fruitori dei servizi che soffrono abbastanza la confusione che da anni si è generata.

L'audizione del Pat

Tra i principi illustrati dal Pat c'è la proposta, laddove può costituire un vantaggio per l'interesse generale, di accorpate professioni esistenti che operano in campi affini, integrando anche le categorie di nuova istituzione dopo aver sentito quelle che già esistono del settore. Tra i temi portati in Commissione, poi, l'annosa questione delle tariffe: le liberalizzazioni selvagge hanno infatti portato a ribassi stracciati nel campo degli incarichi professionali della pubblica amministrazione in cui le offerte vengono vinte dal concorrente più disinvolto, senza che venga mai applicato il concetto di offerta anomala. Il tutto a solo svantaggio della qualità della prestazione e quindi degli utenti finali. Una situazione che, per i professionisti di area tecnica, potrebbe essere risolta con la predisposizione, da parte dei rispettivi consigli nazionali, di precisi standard di qualità ai quali si dovrà far riferimento per la valutazione economica dell'incarico, con l'introduzione per le tariffe, di un limite minimo e massimo, superato il quale l'offerta è da considerarsi nulla.



Andrea Bottaro, presidente del Cnpa

E quella del Cogepapi

Ma non solo Pat. Perché in seconda battuta, ma nello stesso giorno l'audizione ha visto anche la partecipazione del Cogepapi, il coordinamento dei geometri, periti agrari e periti industriali. E rispetto ai principi generali del Pat, totalmente condivisi, i tre presidenti del coordinamento, vale a dire Fausto Savoldi, Andrea Bottaro, Giuseppe Jogna, sono andati oltre. Ribadendo, ancora una volta quale è l'obiettivo per il quale stanno combattendo: creare una casa per i tecnici laureati triennali che, con le necessarie distinzioni, chiarisca in modo definitivo la nuova posizione dei professionisti di primo livello così come detta la disciplina comunitaria. Un coordinamento unitario che rappresenta, quindi, la vera novità nel panorama delle professioni intellettuale. Non si tratta però di una semplice unificazione, ma di un nuovo albo per le professioni di primo livello ingegneristico europeo nel quale confluiranno tutti gli attuali iscritti ai tre ordini. Va ancora precisato però che questa spinta riformatrice non è certamente



Fausto Savoldi, presidente del Cng



motivata da una difesa corporativa degli interessi di categoria, bensì rappresenta il solo modo per risolvere i problemi che le tre categorie si sono visti cadere addosso a seguito di miopi riforme che non hanno saputo vedere ciò che già esisteva e funzionava positivamente (ogni riferimento al Dpr 328/2001 è puramente voluto). Con l'istituzione dell'ordine dei tecnici laureati i periti industriali vogliono dare quindi un contributo a quel programma di riforme indispensabile anche per restituire slancio e vitalità al sistema ordinistico italiano. Un progetto visto con favore anche da Maria Grazia Siliquini, relatore in Commissione Giustizia del provvedimento di riforma delle libere professioni, convinta che questo passaggio rappresenti "un atto di modernità irrinunciabile che consentirà lo snellimento della macchina amministrativa con sostanziale riduzione sul territorio dei rappresentanti ordinistici, liberando così nuove risorse che potranno così essere destinate ad altri obiettivi quali la formazione continua".



Maria Grazia Siliquini, relatore del progetto di riforma in commissione Giustizia

Benedetta Pacelli

Cosa è il Pat

Il Patto tra le professioni di area tecnica è nato lo scorso luglio dalla volontà di 8 categorie tecniche (agronomi e forestali, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari) consapevoli di avere delle specificità tali da dovere essere affrontate e risolte in un ambito più ristretto e che quindi dovrà trovare un suo naturale sbocco diverso dalla generale riforma delle professioni.

Il Pat non intende porsi in nessun modo in contrapposizione al Cup, il Comitato unitario delle professioni, ma solo consentire all'area tecnica una più corretta e analitica valutazione delle questioni specificamente inerenti ai propri iscritti.

Cosa è il Cogepapi

Il Coordinamento tra geometri, periti agrari e periti industriali è una aggregazione nata nel settembre del 2008 tra i consigli nazionali delle tre professioni tecniche che, nel rispetto di singole specificità e competenze, si pone il compito di affrontare e risolvere problematiche comuni ai 180 mila professionisti del settore. La più grave di queste è il noto Dpr 328/01 che è riuscito a fare naufragare, in un colpo solo, tutta la disciplina pubblica delle professioni senza tenere conto di ciò che esisteva e funzionava. L'obiettivo: creare una casa per i laureati triennali di matrice tecnica che chiarisca in modo definitivo la nuova posizione dei professionisti di primo livello così come detta la disciplina europea.